

I vivi, i morti, i risorti

Spoon River al Cimitero delle Porte Sante (Firenze)

testo di Filippo Polenchi
foto di Claudio Falcari

È accaduto di domenica.
Una domenica di ottobre, a Firenze, riscaldata da una tenue luce che faceva nascere, in cielo, una specie di granaio divino.



È accaduto al Cimitero delle Porte Sante, di Firenze, quasi un monumento di monumenti, poco sopra il piazzale Michelangelo.

Una scenografia perfetta per una lettura scenica dell'*Antologia di Spoon River* di Edgar Lee Masters (1915), con una squadra imponente di attori – 142! – che recitavano alcuni fra i personaggi del libro. Anche *troppo* perfetta. Chi vi ha assistito deve aver percepito, oltre all'iniziale spaesamento (ti trovi in un cimitero strapieno di gente e siete in tanti e agguerriti come un plotone e i morti, be' loro stanno in silenzio per forza di cose: insomma, qualche dubbio dovrà pur venirti), un senso di autocompiacimento. Come a dire: "Siamo così umili da riconoscere che leggere *Spoon River* in un cimitero sia un'operazione facile e attira-pubblico, però lo facciamo lo stesso". E sì, l'hanno fatto lo stesso e hanno rischiato di osservarsi il proprio ombelico e nient'altro e hanno attirato il pubblico affamato di "eventi culturali" e si sono auto-incensati, hanno richiamato l'attenzione con la simultaneità di altri tre spettacoli analoghi (ad Arezzo, Siena e Massa Carrara), hanno sfruttato le meraviglie della scenografia più di quanto non fosse necessario e, insomma, si sono comportati secondo le previsioni. Però l'hanno fatto molto bene.

Tutti, tutti dormono, dormono, dormono sulla collina... Ma oh, come imprecaste quando caddi per aver pubblicato questo il giorno in cui gli Anarchici furono impiccati a Chicago... il pensiero correva, sembrava, attraverso un tempo infinito... Poiché fui punito come tutti coloro che distruggono... Voi mi vedeste soltanto come un uomo finito nato con la sete di conoscere le stelle... Molto bene, faremo gli occhiali così!